



Rassegna stampa 27-28-29 giugno 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

*corriere del mezzogiorno*

# DOPO LE REGIONALI

IL GIORNO DELL'INSEDIAMENTO

## La proclamazione di Emiliano «Farò cose straordinarie»

Folla in Corte d'Appello. La dedica al padre e l'abbraccio con Vendola

De Cillis (ufficio elettorale) annuncia: è governatore con 791.498 voti (47,17%)

BEPI MARTELLI

«BARI». «Dedico questa giornata in particolare a tutte le persone che mi sono state vicine e che non ci sono oggi». Vola al padre il pensiero di Michele Emiliano, non appena l'Ufficio elettorale della Corte d'Appello, nella gremiottissima aula del Tribunale, lo proclama governatore della Puglia. Cerimonia breve e composta, ma si respira aria di festa nel palazzo di Giustizia. Familiari, amici, simpatizzanti e una selva di ex e neo-consiglieri regionali, di esponenti Pd e di alleati (i «Popolari») è lì per sentire pronunciare la «parola magica» attesa, ormai, da quasi un mese. Emiliano è governatore con 791.498 voti, pari al 47,17%. Per gli altri eletti, i 50 che andranno a comporre il nuovo consiglio regionale - spiega Marcello De Cillis, a capo dell'ufficio - bisognerà attendere ancora, con tutta probabilità la prossima settimana.

Visibilmente emozionato, Emiliano ringrazia tutte le persone che «hanno avuto un ruolo importante. Ci sono tutti i pezzi di una vita bellissima», ha detto rivolgendolo lo sguardo alla madre, la signora Franca seduta in prima fila. «Mi auguro, affidando il mandato al Signore, di poterlo svolgere con onore, lealtà e spero con produttività». Applausi e abbracci, ma c'è anche chi si infila per il rituale «selfie» con Emiliano, l'uomo che sin dal 2004 ha deciso che prima Bari e poi la Puglia fossero vocate al centrosinistra. «Questa è una giornata di festa, ma anche di grande preoccupazione. Vorrei che questo fosse chiaro per tutti», spiega lui - è chiaro che c'è gioia e felicità per un risultato che è costato tanta fatica anche solo dal punto di vista elettorale, però c'è anche un grande timore, perché essere all'altezza di questo risultato non sarà facile. La politica non è una scienza esatta».

Ad assistere alla proclamazione ci sono i «Popolari» Negro e Longo, ma anche ex consiglieri regionali di destra da tempo vicini alle istanze «emiliane» (Surrice e Damone); esponenti Pd (Procacci e Desantis) e assessori uscenti (Giannini e Di Gioia) ed entranti (Nunziante), c'è il neo-eletto Pisicchio e la mancata consigliere regionale Digeronimo, l'ex sindaco di Foggia Mongelli e il dg del Policlinico di Bari Dattoli. Ma c'è anche qualche cittadino di Orta, nel Brindisino, allarmato dalla questione della Xylella. «Veniamo dal presidio di Orta e siamo qui per ricordarle il pasticcio della giunta Vendola». «Io non ho la ricetta per risolvere con certezza questo flagello - replica lui -

però me ne occuperò personalmente, direttamente, ci metterò la faccia. Quindi ogni cosa che decideremo, la decideremo insieme e cercheremo di fare la lotta che è necessario fare».

Quindi la volata in presidenza, seguito da uno stuolo di «emiliano boys». C'è Nichi Vendola che lo aspetta per consegnargli le «chiavi» della Regione. «Ci siamo scambiando le consegne perfettamente allineati nei valori - dirà lui nella stanza del governatore - nei principi, nella fedeltà alla Costituzione della Repubblica. Siamo qui con un sentimento di profonda amicizia e con la stessa stima e lo stesso affetto che avevo per te - dice rivolgendosi a Nichi - 11 anni fa». La madre, la signora Franca, si siede sulla poltrona del governatore, stanca dell'assedio che cronisti e fotografi hanno ingaggiato nella stanza. Emiliano sorride, raccoglie l'effigie di San Nicola che il sindaco di Bari e suo successore, Antonio Decaro, gli consegna. Parla ai pugliesi, ora, da presidente. «Da oggi, dopo la mia proclamazione, proverò con il vostro aiuto a fare delle cose straordinarie».



CORTE D'APPELLO Il saluto tra Emiliano e De Cillis (ufficio elettorale) e l'abbraccio nel Tribunale con la mamma, la signora Franca (foto Luca Turi)



IN PRESIDENZA ENTRAMBI COMMOSI. IL GOVERNATORE USCENTE: È UN LUOGO PERICOLOSO, TI AUGURO DI AVERE ATTORNO LE PERSONE CHE HO AVUTO IO

## Nichi: sii custode della Puglia

La firma dei verbali sul passaggio di consegne. Michi: da te il ruolo di guida nel Sud

«BARI». «Ti auguro ogni bene Michele, ti auguro di essere il custode del bene della Puglia, di essere la sentinella dei diritti delle persone». Nichi Vendola aspetta nella sua stanza il neo-governatore Michele Emiliano. Hanno atteso il giorno della proclamazione per ufficializzare un passaggio di consegne che, in realtà, va avanti da tempo. Ogni passo, da quando si sono svolte le regionali, è stato concordato in queste settimane tra i due ma già nel corso delle due legislature, più volte, il leader di Sel aveva consultato l'allora sindaco di Bari sui passaggi chiave. Ebbene, questa è davvero l'ultima, quella decisiva. E per Vendola è difficile trattenere la commozone, davanti alla folla di funzionari, segretarie, dirigenti e guardie giurate che in questi anni, ogni giorno, lo hanno visto varcare la soglia di lungomare Nazario Sauro.

Siparietto della mamma di Emiliano, la signora Franca, seduta sulla poltrona del governatore

«Ti auguro di trovare accanto a te - dice Nichi a Emiliano - quello che io ho trovato accanto a me: uomini e donne che hanno lavorato con grande generosità. Ti auguro di trovare lo stesso clima, perché questo è un luogo pericoloso, è un luogo che ti può mangiare l'anima, che ti può staccare dal sentimento profondo delle cose essenziali, i rapporti umani. Esco di qui con la tristezza delle persone che non saranno più nella mia quotidianità, ma me ne vado anche con l'orgoglio di un cammino che è stato compiuto e credo anche con la certezza che questo cammino porterà la Puglia ancora verso traguardi importanti. Ho la buona coscienza - ha continuato - di lasciare il testimone a chi saprà interpretare l'immagine di una Puglia con la schiena dritta, di un Sud che non è il luogo in cui torna irrimediabilmente la metafora del male



IL PASSAGGIO La firma dei verbali di constatazione nella presidenza della Regione Foto Luca Turi

e dell'opacità. Per me sarà importantissimo dopo giorno, fare il tifo per te e per la tua esperienza di governo. Ti consegno simbolicamente le chiavi di questo palazzo e ti chiedo di farne buon uso».

Il passaggio viene sancito dalla firma del «verbale di constatazione», ovvero la sintesi sullo stato delle casse nella Regione e sulla legislazione recente. Altre tre firme, invece, riguardano i verbali sui commissariamenti esercitati dal governatore uscente e che passano al successore. Emiliano raccoglie il testimone e sottolinea: «Ovvio che tu avrai sempre il merito che nessuno ti potrà mai togliere - dice rivolgendosi a Nichi - di averci aperto una nuova strada, una nuova idea di questa Regione e forse anche della politica. La cosa che ti chiediamo da

pugliesi è di essere presente. Noi abbiamo moltissimo bisogno di te, l'intero Paese ha bisogno di te, e di questo modo di concepire la politica. Assumo il compito che tu hai più volte indicato: quello di essere la guida del Mezzogiorno. Ma è evidente che questo ruolo lo potremo continuare a svolgere a condizione di essere in tanti e uniti e non perdere di vista il senso di quello che è stato fatto in questi anni. In perfetta continuità continueremo questo cammino tracciato dalla volontà popolare. Un pugliese su due ci ha detto di andare avanti e noi questo faremo con lo stesso impegno e la stessa determinazione di sempre e con la presenza politica, concreta e rilevante del presidente Vendola anche nel futuro della storia politica della Puglia e dell'Italia».

L'ANNUNCIO PRESENTATO A BOLOGNA IL RAPPORTO ELABORATO DAL CENTRO STUDI: «LA PAROLA RIPRESA È INAPPROPRIATA, DA EVITARE»

# Confindustria: «La recessione è finita ma la risalita sarà lunga e difficile»

● **MILANO.** La crisi è terminata ma la ripresa è un'altra cosa. È questo il messaggio contenuto nel rapporto del Centro Studi di Confindustria presentato ieri a Bologna. «La recessione è finita e la risalita è iniziata, ma sarà lunga e difficile. Perciò la parola ripresa è inappropriata, anche politicamente: è da evitare». Parole indirizzate al governo e scritte nero su bianco nel rapporto con l'intenzione, evidentemente, di smorzare l'eccesso di ottimismo che serpeggia nel governo. Un annuncio che suona anche come un passo indietro rispetto agli entusiasmi mostrati nei mesi scorsi a viale dell'Astronomia. L'associazione degli industriali gela gli entusiasmi (parola d'ordine «evitare di compiacersi») anche se i segnali positivi non mancano. Per esempio prevede in rialzo il Pil +0,8% nel 2015 e +1,4% nel 2016 e vede segnali positivi per quanto riguarda il lavoro. Per esempio con gli aumenti registrati dalle buste paga. «Le retribuzioni reali hanno tenuto meglio del Pil pro capite», in alcuni settori industriali, (manfatturiero soprattutto). E si prevede +1% nel 2015 e +0,3% nel 2016. Dovrebbe ripartire anche l'occupazione, nella seconda metà del 2015, e insieme crescerà il numero delle persone che lavorano (+0,4%) e l'anno prossimo +0,9%. Il 2016 si chiuderà con 407mila occupati in meno rispetto al 2007.

Tuttavia il saldo è ancora negativo visto che dall'inizio della crisi sono stati persi 1,3 milioni di posti di lavoro. Si abbasserà comunque il tasso di disoccupazione (al 12,3% nel 2015) mentre «continuerà a sgonfiarsi progressivamente» la cassa integrazione. Eppure, non è un caso, che il rapporto di Confindustria si intitoli «Venti forti, freni straordinari». Il 2015 è sì partito bene ma «la performance non è quella che ci sarebbe stata in altri tempi, di fronte a così forti stimoli esterni». I fattori di rischio, («i freni straordinari») sono a livello globale il pericoloso contagio della Grecia e un trend generale lento.

**CONFINDUSTRIA**  
LA FESTA DEI 70 ANNI

Un anno fa il commissariamento, ora la  
rincorsa dell'associazione industriali: ma  
Comune e Provincia non partecipano

# Squinzi, sì al cambiamento «Auguri Foggia, avanti così»

Ma gli orari del Gino Lisa obbligano il presidente a chiudere in anticipo la cerimonia



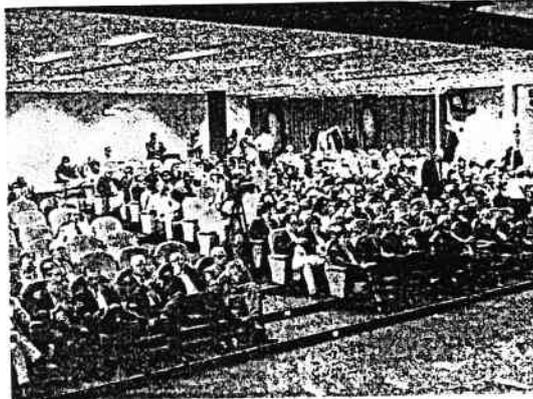
**SQUINZI ROTICE**  
QUA LA MANO  
Giorgio Squinzi  
saluta il  
presidente di  
Confindustria  
Foggia, Gianni  
Rotice. La visita  
del capo di via  
dell'Astronomia  
avviene a un anno  
di distanza dal  
commissariamento  
della sede  
foggiana  
culminata con  
l'elezione  
dell'ingegnere  
manfredoniano  
(foto Maizi)

**MASSIMO LEVANTACI**

«L'Italia può cominciare a correre ora che c'è la ripresa, anche Foggia può dare il suo contributo. Giorgio Squinzi è convinto che adesso bisognerà bruciare le tappe per recuperare il gap dai paesi stranieri, a cominciare dai partner europei. «Altrimenti con questo ritmo riusciremo a recuperare ciò che abbiamo perduto in questi anni soltanto nel 2023». Il presidente di Confindustria è comunque soddisfatto del Jobs Act e delle prime mosse del governo. Lo è anche del bel segnale di rinnovamento mostrato dalla «squadra» di Rotice e della nuova Confindustria foggiana che un anno fa, proprio di questi tempi (30 giugno) entrava nel suo tunnel più buio. Poche parole, ma significative quelle del numero 1 di via dell'Astronomia: «Ho letto nelle parole dei presidenti di sezione la voglia di cambiare, la volontà di confrontarsi con il futuro», dirà il presidente infiammando il suo intervento centrato sui temi di politica economica del paese.

nella nostra provincia sta diventando una realtà - dice Rotice - . Dall'agroalimentare all'edilizia, siamo stati capaci di costituire 12 nuove sezioni». Ma i passi avanti non sono ancora compresi all'esterno: il presidente si lamenta per il «rating di legalità che non ci viene riconosciuto», ovvero quell'insieme di attribuzioni normative alle imprese non infiltrate dalla criminalità che si traduce anche in una maggiore facilità di accesso al credito. E indica nel «saldo negativo delle imprese e nel tasso di disoccupazione tra i più alti in Puglia», gli elementi più preoccupanti per la ripresa dell'economia anche in Capitanata.

La distanza dalle amministrazioni pubbliche è stata però ulteriormente accentuata dal vuoto pneumatico col quale ieri hanno risposto all'invito di Confindustria il sindaco Franco Landella e il presidente della Provincia, Francesco Miglio che non hanno neanche inviato un messaggio di scuse. È toccato a Fabio Porreca, presidente di Camera di commercio,



supplire al saluto delle istituzioni locali. Il tavolo su innovazione e ricerca ha messo di fronte Francesco Casillo, imprenditore molitorio di livello mondiale partner di rilievo della nostra università, il rettore Maurizio Ricci, Leonardo Boschetti di Bonassisa Lab e il

presidente della fondazione Sud Orientale, Eliseo Zanasi; quello sull'edilizia come motore dello sviluppo nel paese ha invece visto di fronte Paolo Buzzetti presidente nazionale di Ance e Gerardo Biancofiore, dell'Ance provinciale. Entrambi i confronti moderati dal co-

responsabile del centro studi di Confindustria Foggia, Micky De Finis, che ha dovuto cedere la parola a Squinzi prima del secondo approfondimento (contrariamente al programma), altrimenti il presidente di Confindustria non avrebbe fatto in tempo a riprendere il suo Falcon parcheggiato al Gino Lisa. «Scusate, l'aeroporto

chiude alle 18.30». Il doppio confronto ha comunque messo in evidenza quello che di buono sa fare questo territorio; il rettore giustamente ha ricordato il fiore all'occhiello della ricerca «made in Foggia» sul gruppo amichevole, partner il giurista Casillo e i buoni risultati del

**NUOVO ORGANICO RIASSETTO ANCHE A LIVELLO REGIONALE**

**Nella «squadra» di Rotice sei vicepresidenti e 12 presidenti di sezione**

«Ecco la "squadra" di Confindustria Foggia a partire dal consiglio di presidenza composto dal presidente Gianni Rotice, dal presidente onorario Eliseo Zanasi e da ben sei vice presidenti: Gerardo Biancofiore, Nazario De Girolamo, Antonio Di Nunzio, Vincenzo Germano, Gaetano Grimaldi, Maria Pia Liguori. Altri componenti del consiglio di presidenza sono Nicola Biscotti, Leonardo Boschetti, Armando De Girolamo, Ciro Gelsomino.

Questi i presidenti di sezione: Gerardo Biancofiore (Ance-Edilizia), Vincenzo Chirò (Marmi), Pio De Girolamo (Terziario e Servizi), Euclide Della Vista (Terziario avanzato e comunicazione), Carmine Di Gennaro (Vivinicola), Giancarlo Di Mauro (Energia), Valeria Martino (Sementieri, Molini e Pastifici), Alessandro Masiello (Agroalimentare), Paola Parisi (Ambiente), Michele Pasqua (Meccanica), Paolo Telesforo (Sanità), Giuseppe Vinella (Trasporti). Alcuni componenti del direttivo ricoprono più incarichi, è il caso dei vicepresidenti Antonio Di Nunzio e Maria Pia Liguori, il primo al vertice del gruppo Giovanani, la seconda della Piccola industria. E c'è infine una "new entry", dal 1 luglio, di Michy De Finis nuovo responsabile del centro studi sulle orme (almeno negli auspici) del più noto centro studi di via dell'Astronomia.

Nel giorno anche la giunta di Confindustria Puglia ha completato il suo organigramma eleggendo all'unanimità i vicepresidenti: Vincenzo Cesareo (vicario), presidente di Confindustria Taranto e il foggiano Gianni Rotice. «Nomine che rafforzano - si legge in una nota - l'azione di Confindustria Pu-

glia a sostegno dell'economia pugliese e consolidano la rappresentanza del sistema industriale regionale in termini unitari, con il massimo coinvolgimento dei territori provinciali e in favore di tutti i settori produttivi».

**LA STORIA IL PERCORSO IN QUESTI ANNI**

**I 19 presidenti e una scissione in via Valentini**

«Nella storia di Confindustria Foggia si sono avvicendati ben diciannove presidenti, una storia che s'intreccia inevitabilmente con la storia industriale di questa provincia che dalle Partecipazioni statali in poi - anni Sessanta - ha conosciuto un'epoca di grandi cambiamenti, ristrutturazioni, molte chiusure a cominciare proprio dalla stagione delle Partecipazioni statali (fine anni Ottanta) per finire alla chimera del Contratto d'area in cui l'allora Associazione degli Industriali di Capitanata (la denominazione fino a due anni fa) recitò un ruolo di primo piano.

Nel bagaglio dei ricordi dell'associazione di via Valentini Vista Franco anche un principio di scissione negli anni Settanta non riuscito, con la nascita per pochi mesi dell'Unione industriali della provincia di Foggia, una testimonianza anche di una certa vivacità imprenditoriale del periodo.

La storia dell'associazione dell'Aquila stilizzata prende le mosse in Capitanata subito dopo la Seconda guerra mondiale con la prima presidenza di Giovanni Quarato 1945/1958. Nell'elenco che pubblichiamo qui di seguito i nomi di tutti gli altri presidenti che hanno retto il vertice di via Valentini: Bruno Marcello (1958/1965); Luigi Marcone (1965/1968); Valerio Valleri (1968/1971); Antonio Pedone (1971/1980); Fernando Gaudiano (1980/1983); Francesco Paolo Fantini (1983/1987); Antonio Egidio (1987/1988); Rocco De Filippo (1989/1990); Carlo Zagni (1990/1990); Pasquale Casillo (1990/1993); Nicola Garofalo (1993/1993); Francesco Paolo Fantini (1993/1996); Antonio Egidio (1996/1998); Vincenzo Scarcia (1998/2002); Nicola Biscotti (2002/2006); Eliseo Zanasi (2006/2010); Giuseppe Di Carlo (2010/2014); Gianni Rotice (in carica).



**CERIMONIA LAMPO** L'arrivo di Squinzi all'Amgas accompagnato da Rotice e da Eliseo Zanasi. Sopra l'intervento di Favuzzi



**INNOVAZIONE E PROGETTI STRATEGICI** Da sinistra Francesco Casillo, Leonardo Boschetti e il rettore Maurizio Ricci



Genuini, un po' impacciati, diretti: la «new age» dell'imprenditoria foggiana ha presentato a Squinzi i suoi modelli. Con una preghiera: fateci lavorare

# Così gli imprenditori si rimettono in gioco

## I presidenti di sezione: siamo il nuovo, fateci spazio

● E' stato il momento più significativo (non ce ne vogliano gli altri) della festa dei settant'anni, la presentazione dei presidenti di sezione. Squinzi li ha accolti in piedi, incuriosito e via via sempre più coinvolto dagli accenti e dai temi toccati nel brevissimo tempo a loro disposizione. Sono la faccia nuova di Confindustria, molti alla prima esperienza. C'è chi si è dilungato un po' nonostante l'invito alla sintesi del buon Giovanni Tamburrano, chi parlava troppo veloce, chi non ha avuto più fiato per l'emozione, ma ognuno a modo suo è riuscito a coinvolgere la platea ed a strappare un sorriso e una stretta di mano al presidente che in cuor suo avrà pensato a quanta energia di nuova vita servirebbe per seppellire tanti sepolcri imbiancati.

Vincenzo Chirò (marmi), Nazario De Girolamo (logistica e sistemi), Pio De Girolamo (terziario e servizi), Euclide Della Vista (comunicazione), Carmine Di Gennaro (vinicola), Giancarlo Dimauro (energia), Antonio Di Nunzio (giovani), Maria Pia Liguori (piccola industria), Valeria Martino (Sementieri Molini e pastifici), Paola Parisi (ambiente), Michele Pasqua (metalmecanico), Paolo Telesforo (sanità), Giuseppe Vinelli (trasporti) hanno sfruttato bene i pochi minuti a disposizione per far intendere che se li si lascerà lavorare qualcosa di buono potrà venir fuori. C'è persino chi ha cercato di rassicurare Squinzi, come la responsabile del settore ambiente Paola

Parisi: «Le nostre aziende associate sono sane, qui non siamo nella terra dei fuochi». Il responsabile del neonato settore Comunicazione, Euclide Della Vista, dice che «grazie a Confindustria ora possono ottimizzare le proprie attività una miriade di aziende che lavoravano sottotraccia». Valeria Martino (sementieri) chiede più finan-



distretto tecnologico Dare sull'agroalimentare. Ma questa è anche la provincia in cui, parole di Boschetti, «non riusciamo a fare un collegamento via skype perchè non c'è banda larga». E su questi aspetti che fanno la differenza (in negativo) bisognerebbe confrontarsi, ci vorrebbe una squadra

coesa istituzioni-imprese per venire a capo di questioni che ci allontanano dallo sviluppo su temi cruciali come la logistica e le comunicazioni (aeroporto compreso). Uno slancio che invece - squadra di Rotice permettendo - la Confindustria foggiana sta provando a fare in solitudine.

ziamenti per la ricerca, Giuseppe Vinelli (trasporti) si appella a Squinzi sulle «risorse che ci vengono tolte dalla Regione», Giancarlo Dimauro promette energia pulita dall'acqua dei depuratori, infine la responsabile della piccola industria, Maria Pia Liguori, si augura la nascita di «nuove start up per innovare il territorio».

**SQUADRA I presidenti di sezione ieri in rassegna**

## I CONFERMATI

De Rosa e Grilli (Forza Italia), Roberto (Ncd), Morese (Destinazione comune) e l'esterna Giuliani

## I DUE RITORNI

Verile (Oltre con Fitto) ha atteso un anno per l'ingresso in giunta. D'Emilio (Ncd) torna dopo tre mesi

# Verile e D'Emilio i ritorni nell'esecutivo

Tucci (Fl) e Amorese (Destra) i due nuovi esterni

● Nove assessori come la precedente giunta, quattro le new entry ma in un caso si tratta di un ritorno (D'Emilio). Piccola giravolta anche nelle deleghe con alcune in quota Fratelli d'Italia (Moffa) assegnate alla Giuliani, come l'arredo urbano che poteva invece essere abbinato alla gestione del verde (Morese).

Questo lo schema completo e dettagliato della nuova Giunta comunale, con le deleghe assegnate a ciascun assessore.

**Erminia Roberto:** Vicesindaco con delega in materia di Politiche Sociali e della Famiglia - Salute - Immigrazione e Cimitero;

**Francesco Morese:** assessore con delega in materia di Ambiente - Politiche energetiche - Verde urbano - Igiene pubblica - Discarica - Parco regionale Bosco Incoronata - Politiche agricole - Servizi informatici - Innovazione tecnologica e URP;

**Anna Paola Giuliani:** assessore con delega in materia di Cultura - Beni Culturali - Grandi Eventi - Teatro Giordano - Turismo - Gemellaggi - Marketing territoriale - Arredo urbano e Politiche Giovanili;

● **Giovanni De Rosa:** assessore con delega in materia di Lavori Pubblici - Edilizia Scolastica - Rete viaria - Project Financing;

**Domenico Verile:** assessore con delega in materia di Bilancio - Politiche fiscali - Controllo di Gestione;

**Gabriella Grilli:** assessore con delega in materia di Pubblica Istruzione - Università - Istituti di partecipazione - Enti di ricerca;

**Francesco D'Emilio:** assessore con delega in materia di Urbanistica - Valorizzazione delle borgate - SUAP e SUE;

**Annarita Tucci:** assessore con delega in materia di Avvocatura - Contenzioso - Contratti e Appalti - Personale - Servizi Demografici e Statistica;

**Claudio Amorese:** assessore con delega in materia di Servizio Integrato Attività Economiche - Politiche del lavoro - Protezione Civile.

Il sindaco ha trattenuto per sé le seguenti materie non oggetto di delega assessorile e specificamente: Polizia Municipale e Amministrativa - Sicurezza e Traffico - Affari generali - Pianificazione della mobilità in Area Vasta - Politiche Comunitarie - Politiche Abitative - Logistica comunale - Aziende Partecipate - Comunicazione istituzionale - Pari opportunità - Sport - Pianificazione e Programmazione del Territorio - Valorizzazione patrimonio comunale - Economato - Acquisti - Inventari.

## Nonine Lunedì tocca alle aziende municipalizzate

■ Chiusa la fase della giunta entro lunedì, salvo ripensamenti e clamorosi colpi di scena, dovrebbe iniziare la girandola degli incarichi anche nelle aziende ex municipalizzate, le cosiddette partecipate. La rivoluzione riguarderà in particolare presidenze e consigli d'amministrazione di Ataf, Amgas, Amgas blu, Am service e Amiu. Da quello che si è compreso non dovrebbero tuttavia esserci colpi di scena clamorosi, soprattutto nelle aziende più «pesanti», come Amiu ed Ataf. Più rischiosa la posizione delle presidenze e dei componenti all'Amgas e nelle cosiddette società derivate.



LA DENUNCIA IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA A MILANO

# Squinzi: «Le riforme da sole non bastano occorre rigore morale»

● **MILANO.** «Ciò che ci colpisce di più è il degrado morale che sembra infilarsi capillarmente nella nostra società. La crescita che produce la società sana viene divorata da un'idra a mille teste che ha gangli ovunque». E' quanto ha sostenuto il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi.

«È il segno malato che i germi della ricchezza facile ci sono stati a tutti i livelli - ha proseguito parlando ad un convegno della Federazione nazionale cavalieri del lavoro - La vita e l'economia reale avranno il sopravvento sulla sfiducia in cui corruzione, maffare e speculazione sguazzano con piacere, solo come una forte scossa. Non bastano le riforme. Lo scarto necessario a vincere i fattori frenanti e inquinanti della vita civile ed economica - ha spiegato Squinzi, rivolto alla platea - è prima di tutto culturale e richiama anche noi qui, anche oggi, alle nostre responsabilità perché con noi si è formata la cultura della produzione materiale del lavoro,

trasparente e corretto, segnato da un simbolo che portiamo orgogliosamente e che significa lavoro, onestà, voglia di partecipare».

«"Abbiamo bisogno di riforme esattamente quanto di una stagione lunga di applicazione sistematica di strumenti di intervento per le imprese che siano durevoli, semplici e trasparenti", ha proseguito il presidente di Confindustria intervenendo a Milano ad un convegno della Federazione nazionale cavalieri del lavoro. "Solo la ripresa della produzione reale, solo la 'fabbrica' in tutte le sue declinazioni, può darci crescita duratura e lavoro e agganciarci ad una ripresa che, peraltro e' in corso un po' ovunque - ha sostenuto -. Per avere risultati stabili ci vuole una visione di politica industriale, delle regole moderne che favoriscono gli investimenti e politiche con strumenti affidabili e di cui si possano misurare i risultati nel tempo, correggendo gli errori».

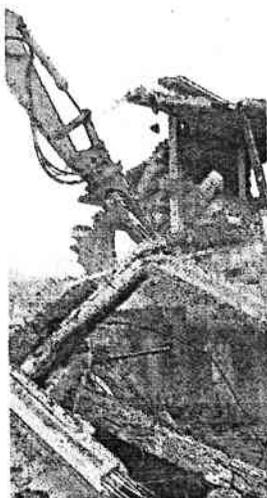
SETTORE EDILIZIA  
NUOVI PROGETTI

Si cerca di dar risposte a cittadini che non hanno la possibilità di pagare gli affitti di una grande città né accedere a mutui

La crisi nel settore delle costruzioni in Puglia ha portato alla fuoriuscita dal mercato del lavoro di oltre 50.000 persone

# Emergenza abitativa ecco l'housing sociale

## A Bari i progetti di Arca Puglia: «A San Girolamo stiamo realizzando circa 230 nuove abitazioni»



Si demolisce per ricostruire

«Il futuro dell'edilizia pubblica è dare risposta alle necessità di cittadini con redditi bassi che non possono accedere ad alloggi in affitto o in vendita sul mercato, ma neanche ottenere case popolari». Il commissario straordinario e direttore generale di Arca Puglia, Sabino Lupelli, delinea chiaramente i nuovi scenari entro i quali si muoveranno i servizi del Comune di Bari e dell'Area metropolitana per dare risposte all'emergenza abitativa.

«Solo presso il Comune di Bari sono in graduatoria 1960 richieste di alloggi popolari - spiega Lupelli - ma di queste la gran parte appartiene ad una "fascia grigia" di persone che percepiscono redditi bassi, ma pur sempre con redditi. Penso a giovani coppie con lavori precari, o pensionati. Cittadini che non hanno la possibilità di

pagare i costi di affitti come quelli di una grande città, né tanto meno accedere a mutui per acquistarsi casa. È a queste persone che ci rivolgiamo con nuove politiche di housing sociale».

Il «social housing» o «housing sociale» si colloca a metà tra l'edilizia popolare e le proprietà private vendute o affittate a prezzo di mercato. L'obiettivo principale di questo genere di edilizia è fornire alloggi con buoni o ottimi standard di qualità, a canone calmierato che non superi il 25-30% dello stipendio di chi ne può usufruire. Inoltre, il social housing è caratterizzato da progetti di tipo sociale che hanno lo scopo di far nascere comunità e sviluppare l'integrazione, come ad esempio l'utilizzo di spazi e servizi comuni tra gli abitanti.

Al momento Arca Puglia per pianificare progetti di tal genere

ha a disposizione due strumenti: il decreto del governo sull'emergenza abitativa, convertito in legge 80/2014 e un protocollo che il Comune di Bari sta sottoscrivendo con imprenditori privati per verificare la disponibilità di alloggi già disponibili.

«Nel quartiere San Girolamo stiamo avviando la realizzazione di circa 230 abitazioni che potranno rispondere proprio alle richieste di questi cittadini in "fascia grigia" - sottolinea Lupelli. Stiamo parlando di abitazioni in classe energetica A, con vista fronte mare e che saranno assegnate con una sorta di "patto di futura vendita". Avranno cioè un canone di affitto calmierato, da circa 3-400 euro al mese che comprenderà anche parte di una rata di ammortamento. Dopo 15-20 anni quell'appartamento potrà diventare di proprietà dell'inquilino. Inoltre in



CASA Spazio condiviso tra generazioni

quest'arco di tempo l'affittuario non si carica dei costi di manutenzione ordinaria». Gli appartamenti di San Girolamo non si propongono come un agglomerato abitativo da «quartiere dormitorio», ma una zona con servizi integrati, giardini, negozi ed uffici.

L'Arca Puglia ha la possibilità di poter costruire a costi diversi

dal mercato privato e di conseguenza affittare e vendere a prezzi agevolati. «Faccio un esempio tanto per capire gli ordini di costo differenti. Un appartamento di 70-80 mq in zona Japigia a Bari può costare sui 200 mila euro, Arca Puglia può venderlo ad un prezzo quasi dimezzato, diciamo sui 100-120 mila euro».

R. S.

**BUONA TAVOLA**  
A DIFESA DEL DOP E IGP

Il prodotto made in Italy più esportato è il vino - spiega Coldiretti - seguono l'ortofrutta, la pasta e l'olio di oliva

Nell'artigianato agroalimentare bastano meno di 100mila euro di fatturato per generare un posto di lavoro

# Agroalimentare con il segno più

L'eccellenza italiana piace all'estero, «tira» l'economia e attira anche i turisti

**S**arà l'Expo in corso a Milano, sarà che il cibo è da sempre un'eccellenza italiana, ma i dati sull'agroalimentare sono gli unici in questi anni di crisi a rimanere sempre con il segno più. In particolare a trainare non sono tanto i consumi interni ma l'export. Secondo dati Istat al boom di 33,6 miliardi di fatturato raggiunti nel 2013, è seguito un 2014 che ha toccato la nuova vetta di 34,3 miliardi.

Il prodotto *made in Italy* più esportato è il vino, spiega Coldiretti, seguono l'ortofrutta, la pasta e l'olio di oliva. Con questi risultati sul commercio estero l'agroalimentare si conferma una leva competitiva determinante per far uscire l'Italia dalla crisi; ma il vero nemico sono le imitazioni *low cost* dei cibi nazionali che non hanno alcun legame con il sistema produttivo del Paese. Pesante il bilancio dell'agropirateria interna-

zionale sui prodotti italiani: per Coldiretti su tre prodotti alimentari di tipo italiano, due sono falsi.

Un mercato del falso altamente penalizzante nonostante l'Italia resti salda al comando della classifica europea delle produzioni certificate: i marchi Dop e Igp italiani sono a quota 264. Tanto per tracciare un paragone Francia e Spagna provano a seguirci, ma a notevole distanza: Parigi si ferma a 207 riconoscimenti e la Spagna a 162. «E' un primato che conferma ancora una volta l'eccellenza dell'agroalimentare made in Italy rispetto ai nostri competitor più agguerriti - spiega la Confederazione italiana agricoltori - e dimostra quanto sia importante, soprattutto con la crisi economica, investire e sostenere il segmento dei prodotti certificati. Già ora i prodotti italiani dop e igp hanno un fatturato al consumo che si avvicina ai 13 miliardi di

euro l'anno, di cui il 35 per cento legato all'export. Ma questo giro d'affari potrebbe crescere molto di più: basterebbe potenziare gli strumenti di promozione e marketing».

E un passo in avanti per la promozione dell'agroalimentare italiano (oltre a farne comprendere l'importanza e attenzione economica) può venire dall'iniziativa di Borsa Italiana che sul suo sito ha creato una nuova sezione in italiano e inglese dedicata a Food&Finance. All'interno, si possono trovare articoli sulle materie prime, focus su aziende alimentari (quotate e non), studi ed eventi che riguardano l'industria del settore agroalimentare. «Food&Finance - spiega un comunicato di Borsa Italiana - racconterà anche il contributo della finanza alla creazione di valore in un settore chiave del made in Italy».

R. S.



---

# IL PRESIDENTE E IL «GINO LISA» MA NON È FOGGIANESIMO

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

---

**N**on poteva esserci spot, sia pur involontario, più efficace di quello «griffato» dal presidente di Confindustria, Squinzi, per richiamare l'attenzione sul «Gino Lisa». Il numero uno degli imprenditori associati italiani costretto ad anticipare l'intervento all'assemblea di Confindustria per le «restrizioni» allo scalo foggiano, immediata conseguenza del declassamento da aeroporto nazionale ad aeroporto regionale. Il bello è che c'è stato qualcuno - alla Regione vendoliana - che è riuscito a dire che con il titolo regionale il «Gino Lisa» avrebbe avuto vita più facile. Assurdo, ma vero. Squinzi, come si sa, è il presidente di Confindustria Italia, non pratica il «foggianesimo» e non è iscritto al gruppo dei «fanatici» del Gino Lisa, come più volte ripetuto dal presidente uscente Vendola e dal suo ex codazzo di assessori e consiglieri. Ma con quella sottolineatura, "avete un aeroporto che chiude alle 18,30", ha indirettamente sostenuto quella che per qualcuno è una «causa persa», senza ovviamente alcuna prova. Perché solo in Puglia una infrastruttura aeroportuale, con tutti i suoi limiti da superare sia ben chiaro, invece di essere una opportunità di sviluppo continua ad essere un ostacolo. Perché va così nessuno riesce a spiegarlo. Magari Squinzi, in via riservata, riuscirà ad avere qualche interpretazione dai sapientoni della Regione.

---

## INFRASTRUTTURE

IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI

## INTERVENIRE SUBITO

«Lo scalo che chiude alle 18.30 un limite per il territorio e le nostre relazioni sociali. Il neopresidente della Regione intervenga»

## ISTITUZIONI ASSENTI

«L'assenza delle istituzioni alla nostra festa? Non credo che abbiano voluto farci uno sgarbo. Chiarirò tutto con Landella e Miglio»

## «No al Gino Lisa a mezzo servizio»

Rotice: «L'ho già detto a Emiliano. Con sindaco e Provincia dobbiamo capirci»



ORARI RIDOTTI Il Gino Lisa

## MASSIMO LEVANTACI

● «L'aeroporto ad apertura limitata sarà il primo problema che porremo all'attenzione del presidente Emiliano, anzi lo abbiamo già fatto». Gianni Rotice si dice «comunque soddisfatto» dell'attenzione riservata alla Confindustria foggiana dal neogovernatore che non ha potuto prendere parte alla festa dei settant'anni perché nello stesso momento veniva proclamato in Corte d'Appello a Bari presidente della Puglia, ma non ha voluto far cadere la cosa. «Eravamo a cena con gli associati - racconta Rotice - io avevo già avuto modo di lamentarmi, con una battuta, con il segretario di Emi-

liano affinché la sua assenza giustificata non divenga una costante quando si tratta di venire in Capitanata. Così dopo un po' mi squilla il telefono, dall'altro capo c'era proprio Emiliano che ha voluto assicurarmi su quel che avevo appena detto al suo segretario e poi ha chiesto di salutare tutti gli associati a mezzo di microfono attaccato al mio telefono. Spero sia comunque una circostanza positiva».

Rotice si sforza di guardare il bicchiere mezzo pieno, anche se la vicenda dell'aeroporto che chiude alle 18.30 con Squinzi costretto a partire prima, confessa di averlo turbato: «È un problema che consegniamo alla riflessione del territorio e dello stesso Emiliano, che ho pregato di

intervenire subito perché si trovi una soluzione condivisa. Non possiamo avere un aeroporto a mezzo servizio, carenze infrastrutturali di questo tipo si ripercuotono su tutto il territorio e sulle nostre relazioni sociali. Squinzi avrebbe dovuto passare tutta la serata con noi, avevamo messo a punto un programma molto più lungo e invece abbiamo dovuto limitarlo alle due ore che ci sono state concesse dall'orario-tagliola del Gino Lisa».

Il presidente degli industriali glissa invece sull'assenza di sindaco e presidente della Provincia dai saluti istituzionali, ma confida che vorrà parlarne con loro in privato. «Avevo visto in platea l'assessore

Morese del Comune - riferisce Rotice - poi però deve essere andato via. Non credo che il sindaco Landella e il presidente Miglio abbiano voluto fare uno sgarbo a Confindustria, lo spero almeno. Credo piuttosto che non ci sia stato coordinamento specie fra il sindaco e il suo assessore, non abbiamo capito se è venuto per sostituire il primo cittadino oppure a titolo personale. Quanto a Miglio - commenta ancora Rotice - sapevo che avrebbe partecipato alla proclamazione del presidente Emiliano, mi stupisce però che non abbia incaricato un suo sostituto di porgere i saluti istituzionali alla platea degli industriali. In ogni caso parlerò con loro, abbiamo la necessità di capirci».

EDILIZIA L'ANCE INVITA I COMUNI A FAR PRESTO. BIANCOFIORE: «IN CAPITANATA UN'OCCASIONE IRRIPIETIBILE»

## Possono aprire i cantieri nelle scuole «Sindaci, domande entro martedì»

● Via allo sblocca-cantieri, si parte dalla scuola. «Gli interventi negli edifici scolastici si possono effettuare al di fuori del Patto di Stabilità - annuncia il presidente dell'Ance, Gerardo Biancofiore - ma i Comuni devono sbrigarsi, le domande possono essere accolte fino al 30 giugno. Come Ance abbiamo inviato una comunicazione a tutti i sindaci, ma preghiamo anche la stampa di darci una mano».

L'appello al centro del tavolo sulla ripresa dell'edilizia, durante la festa del settantennale di Confindustria con il presidente Squinzi. Presente anche il presidente nazionale dell'associazione costruttori, Paolo Buzzetti, che ha sollecitato il governo e le istituzioni all'adozione di un piano coordinato per il rilancio dell'edilizia. «Serve piano di manutenzione del paese, strade e edifici hanno bisogno di essere ammodernati e ristrutturati. L'edilizia è il primo motore dello sviluppo, se ripartono i cantieri possiamo incoraggiare la ripresa che oggi ha ripreso a soffiare anche se siamo su livelli ancora molto deboli, appena lo 0,3%». A tal proposito Squinzi ha ricordato come l'acquisto di cemento in Italia abbia raggiunto nel 2014 una voragine storica, appena per 18 milioni di euro, contro i 47 milioni in media. «Le nostre aziende vanno all'estero a cercar fortuna? Libere di farlo - l'analisi di Buzzetti - ma

bisogna restare in Italia per far rinascere questo paese. Abbiamo progetti cantierabili con i fondi di coesione per 60 miliardi di euro, la ricognizione voluta da ministro Delrio ha portato a risultati davvero incoraggianti per tutto il settore. Ma ora bisogna muoversi».

Il ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 può essere l'occasione per il rilancio delle costruzioni. «Con le istituzioni - sottolinea Biancofiore - abbiamo avviato un confronto sulla base di uno slogan, "Sblocca cantieri", che richiama il lessico "decisionista" dell'Esecutivo nazionale, nella convinzione che ci stiamo giocando una partita estremamente importante, decisiva per lo sviluppo del Paese. Sono cinquemila i cantieri che si possono far decollare o riaprire. Le risorse non mancano. In Puglia ve ne sono per circa dodici miliardi. Nella sola Capitanata i cantieri immediatamente cantierabili sono una quarantina. In questa provincia le espressioni territoriali dell'associazione costruttori, Ance Foggia e Ance Bari-Bat (Barletta, Andria, Trani), hanno definito un'intesa con il livello regionale dell'Ance, l'Associazione dei Comuni. L'impegno - conclude il presidente di Ance Foggia - è di avviare iniziative congiunte finalizzate al monitoraggio delle risorse finanziarie disponibili per gli investimenti dei Co-

muni e alla soluzione delle criticità procedurali e burocratiche che ne ritardano la cantierizzazione. E' il caso di uno schema di interventi che in Capitanata abbiamo messo a punto, privilegiando la messa in sicurezza di edifici scolastici e di aree aggredite dal dissesto idrogeologico come i monti Dauni».

## «Difendiamo la stazione unica per gli appalti»

● «Per la Capitanata, la Stazione Unica degli Appalti istituita in Provincia è stata una conquista importante, fortemente voluta dal sindacato, che non deve essere in alcun modo depotenziata, ma al contrario va rafforzata attraverso la più ampia e convinta adesione degli enti locali». E' l'appello della Cisl territoriale, da sempre schierata a favore dell'istituzione della Stazione Unica (SUA) che cura l'aggiudicazione di contratti pubblici per la realizzazione di lavori, la prestazione di servizi e l'acquisizione di forniture. Il sindacato di via Trento «plauda» ai numerosi Comuni che vi hanno già aderito e, al tempo stesso, esprime «preoccupazione per il dibattito in corso

che rischia di delegittimare - ammonisce il sindacato - uno strumento fondamentale di monitoraggio e controllo degli appalti, a partire da quelli che possono considerarsi ai limiti della congruità».

La Cisl conferma il giudizio «pienamente positivo sulla SUA, istituita in Provincia nel 2013 grazie all'encomiabile impegno della prefettura e dell'amministrazione provinciale dell'epoca, con l'obiettivo di liberare gli am-



SBLOCCA CANTIERI Lavori finanziabili fuori del Patto di stabilità

ministratori dai condizionamenti, arginare il fenomeno degli appalti anomali col massimo ribasso e favorire quelli economicamente più vantaggiosi». La Cisl «auspica che tutti i Comuni della nostra provincia possano aderirvi, al fine di potenziare l'impegno contro ogni sorta di illegalità nel settore, a partire dal lavoro nero, che rimane una delle piaghe più gravi».

Per il segretario generale Emilio Di Conza, «a Foggia e nei Comuni della Capitanata, quella degli appalti è una problematica che merita grande attenzione da parte di chi è seriamente impegnato a sconfiggere ogni forma di concorrenza sleale tra le imprese».

**MANFREDONIA** TROVATA L'ACCORDO DOPO DUE GIORNI DI TRATTATIVE, OGGI LA PRESENTAZIONE DELLA SQUADRA

# Nasce la nuova giunta ecco i «sette» di Riccardi

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** Salvatore Zingariello, 39 anni, lavori pubblici e vicesindaco; Annarita Armiento, 43 anni, territorio e ambiente; Sonia Calabrese, 31 anni, personale e affari generali; Carlo Cinque, 43 anni, risorse del territorio e sviluppo economico; Giuseppe La Torre, 42 anni, pubblica istruzione, sport e sicurezza; Pasquale Rinaldi, 51 anni, bilancio e patrimonio; Antonella Varrecchia, 40 anni, solidarietà e politiche giovanili.

Ecco la giunta del secondo mandato Riccardi. E' stata varata dopo 28 giorni di intensi e travagliati contatti con le rappresentanze delle otto liste che hanno formato la coalizione elettorale coagulata intorno alla riconferma del sindaco uscente Angelo Riccardi. Uno schieramento compatto finché si è trattato di portare l'acqua al mulino, ma che quando si è trattato di spartirsi il frutto del risultato elettorale, quel raggruppamento unitario si è tramutato in un coacervo di tensioni e rivalità ad un certo punto pressoché insormontabile.

Tanti i desiderata, tantissime le pretese, ancor più i veti incrociati. Le richieste di entrare nella stanza dei bottoni hanno travalicato ogni immaginazione e chi non ha intravisto spazio per sé, ha cercato di piazzare un parente finanche la suocera. Insomma, un campionario assortito di

negli incarichi precedenti, rappresentano la pattuglia del Pd. La Torre e Cinque provengono dalle liste civiche che hanno affollato la coalizione. Gli

altri componenti della squadra, cioè le tre donne, sono esterne sia pure nominalmente in quanto facenti parte dell'entourage di esponenti a vario titolo che hanno concorso in queste elezioni.

Tutto risolto, dunque? La speranza è questa, ed andrà verificata forse giorno per giorno. Se infatti i numeri son a posto, occorrerà vedere se lo sarà anche la qualità dei magnifici sette ai quali è stata affidata la gestione am-

ministrativa della città. E del quali sappiamo poco sotto il profilo delle capacità personali in funzione di amministratore della cosa pubblica.

Anche questa volta è stato infatti saltato a piè pari quel semplice quanto valido criterio dei curricula di ciascun candidato dai quali si possa capire quali siano le capacità personali, le esperienze professionali, le attitudini sociali. L'augurio è certamente quello che sappiano agire al meglio nell'interesse della città e dei cittadini. La presentazione è per questa mattina alle 12 nella sala consiliare.

## ZINGARIELLO

Oltre ad avere la delega ai lavori pubblici farà anche il vicesindaco

## GLI ALTRI ASSESSORI

Rinaldi e l'esterna Armiento, Cinque, Frattarolo (esterna), La Torre e Calabrese

situazioni che a ben guardare hanno avuto poco a che fare con la Politica (la P maiuscola non è casuale) e che hanno finito per mettere all'angolo il sindaco costretto a barcamenarsi in un mare tempestoso ogni previsione.

Alla fine la decisione arrivata nel tardo pomeriggio di domenica. Angelo Riccardi ha rotto gli indugi ed ha nominato i sette assessori che sederanno al tavolo rotondo della sala giunta. Quattro uomini e tre donne.

Le proporzioni dettate dalla legge sono state rispettate. Forse meno gli equilibri interni alla coalizione a beneficio del rinnovamento sia pure parziale. Della passata squadra sono stati riconfermati solo in tre: Zingariello e Rinaldi e a sorpresa la Varrecchia. I primi due, confermati



MANFREDONIA. La sede del Comune

Primo piano



Politiche per il territorio  
La via della ripresa

L'inchiesta Il Mezzogiorno protagonista nel bando di nuova generazione indetto dal ministero dello Sviluppo economico che ripropone uno strum

# Il Sud si aggrappa ai Contratti di sviluppo

L'obiettivo sono circa 8mila nuovi posti di lavoro grazie a 76 progetti presentati nelle regioni meridionali (su 89 comp

DI EMANUELE IMPERIALI

**M**atteo Renzi ci crede e ci ha scommesso fino in fondo. Lui stesso ha voluto presentare qualche mese fa a Palazzo Chigi, davanti agli amministratori delegati di tutte le aziende, italiane e multinazionali coinvolte, i Contratti di sviluppo.

Ora decolla la nuova generazione di questi strumenti di politica industriale, ai quali il governo affida un compito importante: quello di accompagnare la crescita economica e occupazionale del nostro Paese, a partire dalle regioni più arretrate, come quelle meridionali. Non è un caso, quindi, se i posti aggiuntivi che assicureranno i nuovi Contratti, per i quali proprio in questi giorni si sta assistendo a una vera e propria corsa a presentare le domande, saranno 7.817 nel solo Mezzogiorno. I nuovi Contratti di Sviluppo, una volta stipulati, offriranno in totale opportunità occupazionali a 19.910 persone, di cui 17.784 nelle regioni meridionali. In questo numero si conteggiano, oltre ai nuovi assunti, molti grazie al Jobs Act fortemente voluto dal premier e dai suoi ministri, anche quelli che rientrano in aree o aziende in crisi, i quali, grazie a questi Contratti, potranno riprendere a lavorare con maggiori speranze per il loro futuro occupazionale. Peraltro, quelli che siamo oggi in grado di pubblicare sono pur sempre dati parziali, in quanto riguardano le richieste presentate in appena 13 giorni, tra il 10 giugno, quando è scattato il *click day* delle domande fatte al ministero dello Sviluppo Economico attraverso lo sportello di Invitalia, e il 25 dello stesso mese: il bando si chiuderà a metà luglio. Infatti, le istanze di ac-

**Iniziativa presentata a Palazzo Chigi davanti agli amministratori di tutte le aziende, italiane e multinazionali, coinvolte**

cesso possono essere presentate esclusivamente *on line*, sulla piattaforma dedicata presente sul sito internet dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, [www.invitalia.it](http://www.invitalia.it)

Le richieste già pervenute sono 89, di cui 76 nelle re-

equivalenti all'83%.

La dotazione finanziaria è per ora largamente insufficiente, pari a 250 milioni inizialmente stanziati, e le risorse provengono dal Fondo Sviluppo Coesione 2014-2020, destinate per l'80% al Mezzogiorno e per il 20% alle regioni del Centro-Nord. Ma, se il boom di richieste proseguirà, quasi certamente il governo incrementerà ulteriormente le risorse per soddisfare le domande, utilizzando i fondi della programmazione comunitaria e nazionale.

## Modalità e agevolazioni

L'investimento minimo previsto è pari a 20 milioni, che può scendere fino a 7 milioni e mezzo solo per i programmi riguardanti il settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. Le agevolazioni potranno essere concesse, nel rispetto delle quote previste dalla normativa comunitaria e, naturalmente, nell'ambito dei tetti fissati in base alla quantità di risorse finanziarie disponibili. Gli incentivi sono erogati sotto forma di contributi a fondo perduto in conto impianti e alla spesa, finanziamenti agevolati e contributi in conto interessi. Il nuovo bando è disciplinato da un decreto del ministro Guidi del dicembre dell'anno scorso, con il quale è stata introdotta una nuova normativa che disciplina il meccanismo degli incentivi, che prevede semplificazioni procedurali a vantaggio delle aziende e consente la presentazione di programmi di sviluppo nei settori industriale, compreso quello della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, della tutela ambientale e del turismo. Non solo, in quanto nell'ambito dei programmi turistici è consentita altresì l'agevolazione di attività commerciali, pur se per un importo non superiore al 20% del complessivo progetto. I destinatari delle agevolazioni sono l'impresa proponente, che promuove l'iniziativa ed è responsabile della coerenza tecnico-economica del Contratto, le eventuali aziende aderenti, che realizzano progetti di investimento nell'ambito del Contratto, i soggetti partecipanti ai progetti di ricerca, sviluppo e innovazione.

## Come funziona lo strumento

Ormai il Contratto di sviluppo è diventato il principale strumento di politica industriale nel nostro Paese, per realizzare investimenti strategici e innovativi di grandi dimensioni nel settore industriale, turistico e di tutela



**M**atteo Renzi ci crede e ci ha scommesso fino in fondo. Lui stesso ha voluto presentare qualche mese fa a Palazzo Chigi, davanti agli amministratori delegati di tutte le aziende, italiane e multinazionali coinvolte, i Contratti di sviluppo.

Ora decolla la nuova generazione di questi strumenti di politica industriale, ai quali il governo affida un compito importante: quello di accompagnare la crescita economica e occupazionale del nostro Paese, a partire dalle regioni più arretrate, come quelle meridionali. Non è un caso, quindi, se i posti aggiuntivi che assicureranno i nuovi Contratti, per i quali proprio in questi giorni si sta assistendo a una vera e propria corsa a presentare le domande, saranno 7.817 nel solo Mezzogiorno. I nuovi Contratti di Sviluppo, una volta stipulati, offriranno in totale opportunità occupazionali a 19.910 persone, di cui 17.784 nelle regioni meridionali. In questo numero si conteggiano, oltre ai nuovi assunti, molti grazie al Jobs Act fortemente voluto dal premier e dai suoi ministri, anche quelli che rientrano in aree o aziende in crisi, i quali, grazie a questi Contratti, potranno riprendere a lavorare con maggiori speranze per il loro futuro occupazionale. Peraltro, quelli che siamo oggi in grado di pubblicare sono pur sempre dati parziali, in quanto riguardano le richieste presentate in appena 13 giorni, tra il 10 giugno, quando è scattato il *click day* delle domande fatte al ministero dello Sviluppo Economico attraverso lo sportello di Invalitalia, e il 25 dello stesso mese: il bando si chiuderà a metà luglio. Infatti, le istanze di ac-

### Iniziativa presentata a Palazzo Chigi davanti agli amministratori di tutte le aziende, italiane e multinazionali, coinvolte

cesso possono essere presentate esclusivamente *on line*, sulla piattaforma dedicata presente sul sito internet dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. [www.invalitalia.it](http://www.invalitalia.it)

Le richieste già pervenute sono 89, di cui 76 nelle regioni meridionali. E molte sono state fatte da società multinazionali. Nel 38% dei casi riguardano iniziative di sviluppo industriale, per il 33% attività turistiche, per il 15% la trasformazione di prodotti agricoli, per il 3% la tutela ambientale, per il restante 11% altre attività. Inoltre, già a metà della settimana scorsa, c'erano anche altre 45 richieste in fase di compilazione.

Ancora una volta la regione che fa la parte del leone è la Campania: su un totale di 3 miliardi e 482 milioni, di cui 2 miliardi e 598 milioni al Sud, pari al 75%, la regione governata da Vincenzo De Luca ha presentato richieste per poter stipulare Contratti di Sviluppo pari a 1 miliardo e 132 milioni. Seguita dalla Sicilia con 612 milioni di investimenti attivabili, dalla Calabria con 427, dalla Puglia con 226, e dalla Basilicata con 69. Le domande indirizzate al ministero capeggiato da Federica Guidi e a Invalitalia, al cui timone c'è Domenico Arcuri, puntano a ottenere agevolazioni pubbliche per 758 milioni in Campania, 384 in Sicilia, 298 in Calabria, 141 in Puglia, 39 in Basilicata. Complessivamente gli incentivi richiesti dalle aziende proponenti sono 2 miliardi e 67 milioni in tutta l'Italia, di cui 1 miliardo e 721 milioni nel Mezzogiorno,

La quotazione finanziaria è per ogni euro di investimento, pari a 250 milioni inizialmente stanziati, e le risorse provengono dal Fondo Sviluppo Coesione 2014-2020, destinate per l'80% al Mezzogiorno e per il 20% alle regioni del Centro-Nord. Ma, se il boom di richieste proseguirà, quasi certamente il governo incrementerà ulteriormente le risorse per soddisfare le domande, utilizzando i fondi della programmazione comunitaria e nazionale.

### Modalità e agevolazioni

L'investimento minimo previsto è pari a 20 milioni, che può scendere fino a 7 milioni e mezzo solo per i programmi riguardanti il settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. Le agevolazioni potranno essere concesse, nel rispetto delle quote previste dalla normativa comunitaria e, naturalmente, nell'ambito dei tetti fissati in base alla quantità di risorse finanziarie disponibili. Gli incentivi sono erogati sotto forma di contributi a fondo perduto in conto impianti e alla spesa, finanziamenti agevolati e contributi in conto interessi. Il nuovo bando è disciplinato da un decreto del ministro Guidi del dicembre dell'anno scorso, con il quale è stata introdotta una nuova normativa che disciplina il meccanismo degli incentivi, che prevede semplificazioni procedurali a vantaggio delle aziende e consente la presentazione di programmi di sviluppo nei settori industriale, compreso quello della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, della tutela ambientale e del turismo. Non solo, in quanto nell'ambito dei programmi turistici è consentita altresì l'agevolazione di attività commerciali, pur se per un importo non superiore al 20% del complessivo progetto. I destinatari delle agevolazioni sono l'impresa proponente, che promuove l'iniziativa ed è responsabile della coerenza tecnico-economica del Contratto, le eventuali aziende aderenti, che realizzano progetti di investimento nell'ambito del Contratto, i soggetti partecipanti ai progetti di ricerca, sviluppo e innovazione.

### Come funziona lo strumento

Ormai il Contratto di sviluppo è diventato il principale strumento di politica industriale nel nostro Paese, per realizzare investimenti strategici e innovativi di grandi dimensioni nel settore industriale, turistico e di tutela ambientale. È indirizzato a imprenditori italiani ed esteri e punta a favorire la riqualificazione settoriale, lo sviluppo di filiere, il riposizionamento competitivo delle imprese, l'innalzamento dei livelli di efficienza nella salvaguardia dell'ambiente, l'attrazione degli investimenti esteri e la promozione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione. La recente normativa ha stabilito che i programmi di sviluppo possano essere realizzati in forma congiunta anche attraverso il Contratto di Rete.

«La numerosità delle proposte di Contratto di Sviluppo — dichiara a Mezzogiorno Economia l'amministratore delegato di Invalitalia, Domenico Arcuri — è un'indiscutibile testimonianza della ripresa finalmente in atto nel nostro sistema produttivo». Secondo il manager, le imprese italiane hanno riacceso i motori e quelle straniere hanno ripreso a considerare il nostro Paese un luogo dove è possibile investire. «Il Contratto di sviluppo — aggiunge Arcuri — conferma la sua validità ed è un'importante risposta del governo alla domanda di sviluppo. Da parte sua, Invalitalia si impegna a ridurre al massimo i tempi di valutazione di queste proposte, continuando a garantire il più alto livello di trasparenza (or-



Politiche per il territorio  
La via della ripresa

Primo piano

mento di politica industriale collaudato per far decollare l'economia, a partire dalle aree più depresse. Il maggior numero di richieste dalla Campania

# (e a 2,6 miliardi di investimenti)

nessivi) per 1,7 miliardi di agevolazioni (su 2 totali). Industria e turismo i settori prevalenti

quelli nuovi e quindi aggiuntivi, e quelli salvaguardati, sono ben 29 mila.

## Il precedente utilizzo

I più recenti tra i 51 Contratti di sviluppo della prima tornata firmati nel corso del 2015 sono vari. Primo tra tutti quello tra Invitalia e Multicedi, un'impresa di punta della distribuzione organizzata in Campania, con l'obiettivo di potenziare la piattaforma logistica di Pastorano, in provincia di Caserta, che prevede un investimento complessivo di oltre 39 milioni, di cui più di 11 di risorse pubbliche stanziati dall'Agenzia governativa. Questo progetto sarà realizzato entro giugno 2017 e l'occupazione prevista è di oltre 200 unità lavorative. Nella sede di Pastorano sarà ampliato l'attuale capannone riservato ai prodotti secchi e verrà realizzata una nuova piattaforma per la distribuzione e lo stoccaggio dei prodotti freschi e surgelati. Il Contratto di Sviluppo è stato firmato anche da altre tre imprese della distribuzione organizzata — Multinvest, Lombardi e Gidal — che apriranno nuovi punti vendita in Campania, con un investimento complessivo di circa 15 milioni. In particolare, Multinvest aprirà nuovi negozi a Caserta e Vitulazio, sempre in Terra di Lavoro, e amplierà il punto vendita di Avellino. Lombardi riqualificherà un immobile a Barano d'Ischia e ingrandirà il supermercato di Forio, nell'isola verde di fronte Napoli. Gidal realizzerà un nuovo ipermercato recuperando una struttura dismessa a Ercolano.

Un altro recente Contratto di Sviluppo è stato firmato per il settore turistico in Basilicata e Calabria. Darà il via al piano "Polycastum" per la realizzazione di due complessi alberghieri, a Maratea, nel potentino, e a San Nicola Arcella, nel cosentino. Attiverà investimenti per oltre 30 milioni nelle due regioni meridionali.

In campo agroalimentare, Invitalia e Gruppo Oleario Portaro hanno firmato un Contratto di Sviluppo che prevede l'investimento di quasi 13 milioni in Calabria. Si tratta di un'industria che produce olio di oliva, e realizzerà un impianto a Belvedere di Spinello, in provincia di Crotone, dando lavoro, a regime, a 45 nuovi occupati.

Ma il Contratto di Sviluppo forse più significativo che

**Gli incentivi sono erogati sotto forma di contributi a fondo perduto in conto impianti e alla spesa**

## Tutti i numeri dello strumento

### Contratti di sviluppo



dal 10 al 25 giugno al ministero dello Sviluppo Economico (attraverso Invitalia), di cui



76

nelle regioni meridionali

### Investimenti

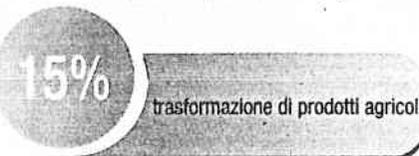


Con i Contratti di Sviluppo vengono attivati investimenti pari a 3 miliardi e 482 milioni, di cui 2 miliardi e 598 milioni al Sud (il 75%)

### Agevolazioni

Richiesti 2 miliardi e 67 milioni di agevolazioni, di cui 1 miliardo e 721 milioni nei Mezzogiorno (l'83%)

### Settori



la tutela ambientale

## Contratti di sviluppo

la richiesta di

dal 10 al 25 giugno  
al ministero dello Sviluppo Economico  
(attraverso Invitalia),  
di cui



76

nelle regioni  
meridionali

### Investimenti



Con i Contratti di Sviluppo vengono  
attivati investimenti pari a  
3 miliardi e 482 milioni,  
di cui 2 miliardi e 598 milioni  
al Sud (il 75%)

### Agevolazioni

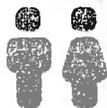
Richiesti 2 miliardi e 67 milioni  
di agevolazioni,  
di cui 1 miliardo e 721 milioni  
nel Mezzogiorno (l'83%)

### Occupazione

Il totale di addetti coinvolti è

19.910

di cui **17.784**  
nelle regioni meridionali



di questi i nuovi  
posti di lavoro sono

8.959

di cui

**7.817** nel Mezzogiorno

### Settori

38%

riguardano iniziative  
di sviluppo industriale

33%

attività turistiche

15%

trasformazione di prodotti agricoli

la tutela ambientale

e la quota restante  
delle altre attività

progetto sarà realizzato entro giugno 2017 e l'occupazione prevista è di oltre 200 unità lavorative. Nella sede di Pastorano sarà ampliato l'attuale capannone riservato ai prodotti secchi e verrà realizzata una nuova piattaforma per la distribuzione e lo stoccaggio dei prodotti freschi e surgelati. Il Contratto di Sviluppo è stato firmato anche da altre tre imprese della distribuzione organizzata — Multinvest, Lombardi e Gidal — che apriranno nuovi punti vendita in Campania, con un investimento complessivo di circa 15 milioni. In particolare, Multinvest aprirà nuovi negozi a Caserta e Vitulazio, sempre in Terra di Lavoro, e amplierà il punto vendita di Avellino, Lombardi riqualificherà un immobile a Barano d'Ischia e ingrandirà il supermercato di Forio, nell'isola verde di fronte Napoli, Gidal realizzerà un nuovo ipermercato recuperando una struttura dismessa a Ercolano.

Un altro recente Contratto di Sviluppo è stato firmato per il settore turistico in Basilicata e Calabria. Darà il via al piano "Polycastum" per la realizzazione di due complessi alberghieri, a Maratea, nel potentino, e a San Nicola Arcella, nel cosentino. Attiverà investimenti per oltre 30 milioni nelle due regioni meridionali.

In campo agroalimentare, Invitalia e Gruppo Oleario Portaro hanno firmato un Contratto di Sviluppo che prevede l'investimento di quasi 13 milioni in Calabria. Si tratta di un'industria che produce olio di oliva, e realizzerà un impianto a Belvedere di Spinello, in provincia di Crotone, dando lavoro, a regime, a 45 nuovi occupati.

Ma il Contratto di Sviluppo forse più significativo che

### Gli incentivi sono erogati sotto forma di contributi a fondo perduto in conto impianti e alla spesa

è stato firmato nei primi mesi dell'anno in corso è quello che vede come protagonisti Invitalia, Telecom e Italtel: ha un valore di 71 milioni e ha l'obiettivo di accelerare lo sviluppo delle reti di nuovissima generazione e di favorire l'utilizzo di servizi innovativi in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

Un ulteriore Contratto firmato nel 2015 è quello tra Invitalia e Siciliani, azienda leader nel settore della lavorazione della carne, per ampliare il sito produttivo di Palo del Colle a Bari. L'investimento complessivo è di quasi 16 milioni e mezzo, grazie ai quali lo stabilimento pugliese potrà accrescere la capacità produttiva di carne fresca e confezionata, potenziando le sale di lavorazione e ampliando le celle di conservazione.

Siciliani realizzerà, inoltre, un salumificio per produrre salumi di piccola taglia e un mangimificio per rifornire i propri allevamenti e quelli della filiera. Il completamento dei lavori è previsto per novembre del prossimo anno.

Agli inizi del 2015 era stato firmato un Contratto di sviluppo per ampliare lo stabilimento Ferrarelle di Riardo, nel casertano, con due nuovi capannoni, un magazzino automatico e un impianto di rigenerazione. L'azienda, che è leader nel settore delle acque minerali, investirà più di 34 milioni e realizzerà anche nuove linee di imbottigliamento e produzione.

© 2015 INVITALIA

mai, peraltro, tutto l'iter avviene on line) e, per quanto nelle sue possibilità, di semplificazione».

Ma il successo di questo strumento nel mondo imprenditoriale non data certo oggi e lo si registra vedendo i risultati finora raggiunti: in poco più di tre anni so-

no già stati approvati 51 Contratti di Sviluppo, che hanno creato o salvaguardato 29 mila posti di lavoro e attivato investimenti per 1 miliardo e 82 milioni, dei quali oltre il 40% provenienti da imprese estere. Le agevolazioni pubbliche concesse ammontano a 925 milioni. Le

iniziative finanziarie coprono i settori più vari, dall'alimentare all'aerospazio, dal turismo alle telecomunicazioni, dal commercio al farmaceutico, anche se circa la metà degli investimenti finanziati riguarda iniziative in campo innovativo e tecnologico. I posti di lavoro, tra



# IMPRESA & TERRITORI

Il Sole **24 ORE**



Sabato  
27 Giugno 2015

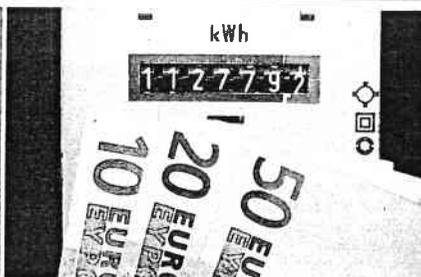
IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

www.ilssole24ore.com  
@24ImpresaTerr



## COMPETITIVITÀ E LOTTA AI FALSI Il Made in Italy piace ad Alibaba

Rita Fatiguso e Filomena Greco ▶ pagina 14



## AUTHORITY ENERGIA Bollette, da luglio ancora un calo

Federico Rendina ▶ pagina 15

**Le prospettive.** Il presidente di Confindustria: «Segnali ancora troppo deboli. Creare le condizioni per fiducia e investimenti»

## Squinzi: «Occupazione solo con crescita forte»

Nicoletta Picchio  
ROMA

Le riforme per avere una crescita almeno del 2%, ciò che è necessario per creare occupazione. Per avere quel «paese normale» che Giorgio Squinzi chiede da quando è alla presidenza di Confindustria. «Faremo vedere noi con i nostri collaboratori cosa siamo capaci di fare, bisogna creare le condizioni perché le imprese possano avere di nuovo fiducia e fare investimenti».

Qualcosa si muove: proprio ieri

il Centro studi di Confindustria ha rivisto al rialzo le stime del Pil. E dopo cinque trimestri consecutivi negativi, ritrovare un segno più è positivo: «Ma non è risolutivo, i segnali sono molto deboli purtroppo», ha detto Squinzi, citando anche il pensiero del Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. La ripartenza è generata da fattori esterni: «se dovessero mancare torneremmo in crisi come prima». Ecco perché il presidente di Confindustria continua il pressing per mettere mano ai nodi struttu-

rali del paese, e lo ha fatto dal Sud, dalle assemblee degli industriali di due associazioni della Puglia, Bari-Barletta, Andria, Trani, e Foggia. «Dobbiamo mettere mano alle riforme. Renzi ha affrontato con impeto e determinazione il cambiamento del paese, vogliamo credere che il governo sia capace di andare avanti in questo percorso», ha continuato Squinzi, perché la strada per risalire «è ancora lunga e ripida». Se dovessimo proseguire a questo stesso ritmo negli anni successivi, vorrebbe dire che

avremmo perso sedici anni: «troppi, non possiamo permettercelo per la tenuta politica, quella sociale, per la sostenibilità del nostro welfare, a cominciare dalle pensioni, per la capacità del paese di stare sui mercati globali». Le riforme inoltre non basta annunciarle e nemmeno approvarle in Parlamento: «occorre attuarle». Bene il pagamento dei debiti della Pa, 40 miliardi, «ma ce ne sono altrettanti», bene il Jobs act, ma ancora manca il 50% dei regolamenti attuativi; anche la delega fiscale at-

tende di essere completata. «I rapporti tra imprese e Pa sono difficilissimi, non ci sono punti di riferimento certi, il sistema fiscale italiano è il più imprevedibile e il più vessatorio del mondo», ha detto Squinzi, raccontando la propria esperienza di imprenditore che pagale tasse in 40 paesi del mondo. E poi la burocrazia, «il cancro che sta affliggendo il nostro paese e che non ci consente di imboccare il cammino di una crescita decisa». Alle imprese viene chiesto di investire: «siamo pronti a fare la

nostra parte, ma dateci il mercato. E il mercato si può creare con le riforme». La crisi è un problema che investe tutto il paese, dal Nord al Sud, ma sul Mezzogiorno c'è un divario che ha radici storiche: «restringere il divario deve essere una priorità per chi ci governa, se non si colma l'Italia non può tornare ad essere un grande paese».

Le imprese hanno fatto sforzi enormi anche sull'ambiente, ha detto Squinzi rispondendo ad una domanda sull'enciclica del Papa Laudato sì, «ma l'Europa rappre-



Confindustria. Giorgio Squinzi

sentare il 10% delle emissioni di Co2e l'Italia il 10% dell'Europa. Ci vuole il coinvolgimento degli altri paesi, come Usa e Cina, altrimenti introdurre norme stringenti nella Ue è penalizzante per la competitività». Squinzi ha rilanciato l'impegno per la legalità di Confindustria e, stando in Puglia, non ha tralasciato la questione Ilva: «tra quello che sarebbe stato auspicabile e quello che si può realizzare c'è un po' di distanza, comunque senza acciaio l'Italia sarebbe un paese più piccolo sullo scenario globale». Infine la Grecia: la sua economia è un terzo di quella della Lombardia «non è un fattore tale da mettere in crisi la Ue e l'euro, ma creerebbe uno scossone, che saremmo in grado di assorbire ma sarebbe meglio evitare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

territori. Dalle due assemblee emergono segnali di ripresa per il 2015

# La sfida delle Pmi pugliesi da Bari e Bat a Foggia

PUGLIA



Da Foggia a Bari, la Puglia cerca di ripartire aggrappandosi alle pmi, guardando ai mercati esteri, puntando sui fondi europei e tentando di "ammortizzare" le ricadute (non solo tarantine) del caso Ilva. È questo lo scenario in cui si sono mosse ieri le due assemblee di Confindustria Bari e Bat e di Foggia, dove ricorreva anche il 70° di fondazione.

Cambio al vertice di confindustria del capoluogo regionale. Domenico De Bartolomeo, 48 anni, ingegnere, direttore generale del gruppo edile di famiglia, uno dei più attivi al Sud, è il nuovo presidente degli industriali di Bari e Bat. Con De Bartolomeo - eletto ieri nel corso dell'assemblea generale alla quale ha partecipato il presidente nazionale di viale dell'Astronomia, Giorgio Squinzi - la guida di confindustria ritorna, per i prossimi 4 anni, a un imprenditore edile dopo quella di Michele Vinci, imprenditore della meccanica e dell'automotive, settori che hanno dimostrato un dinamismo importante nell'economia anche regionale, soprattutto sui mercati esteri. A De Bartolomeo il compito di guidare l'associazione in uno scenario che, per il 2015, promette una ripresa significativa dopo che il fatturato industriale è sceso di poco, lo 0,2%, nel 2014 rispetto al 2013 e gli investimenti sono rimasti sostanzialmente fermi (-0,7%) dopo anni di discesa. Anche i dati dell'export regionale sono in consolidamento con un +3% nel primo trimestre di quest'anno (dati Istat), al netto del calo dei prodotti siderurgici provocato dal caso Ilva. L'aumento è in linea con quello verificatosi nel 2014, +1,9%, in controtendenza rispetto al calo del Mezzogiorno (-4,7%) e le performances migliori si sono verifica-

te nell'alimentare, nelle calzature e nella chimica. A spingere in positivo sono soprattutto le aziende più internazionalizzate - «molto resta da fare verso i Balcani e il Nord Africa», dice De Bartolomeo - e quelle di maggiori dimensioni in particolari settori: alimentare, meccanica e tessile-abbigliamento.

«Dovremo puntare - spiega De Bartolomeo, che è anche presidente di Ance Mezzogiorno - sia a valorizzare e accompagnare i campioni che a recuperare le aziende che, pur avendo interes-

santi prospettive di carattere industriale, sono state piegate dal calo della domanda interna e dallalentezza dei pagamenti della Pubblica amministrazione».

È ancora crisi invece per le costruzioni (valore della produzione in calo del 5,6% nel 2014, e appalti pubblici giù del 15,3%), con spiragli interessanti dall'edilizia privata (+4,4% le transazioni contro il +0,6% del Sud) interrompendo così il lungo declino iniziato nel 2007. De Bartolomeo vede perciò un trend positivo anche per le pmi pugliesi, e baresi in particolare, come si legge nello studio di Confindustria e Cerved che, per il 2015, prevede, per le pmi del Sud, un +1,2% nel fatturato e del 2,1% del valore aggiunto. Molto dipenderà dalla capacità di attingere ai fondi Ue (nel nuovo ciclo 3,6 miliardi tra Fesr e Fse) che insieme a quelli nazionali significheranno, per la Puglia, 7,1 miliardi fino al 2022. E occorrerà farlo - conclude De Bartolomeo - «con bandi semplici, burocrazia smart, banche con una nuova "pelle", partenariato pragmatico inchiodando alle sue responsabilità chiunque si renda causa di inefficienze».

Scenario economico critico, ma con segnali di ripresa, anche a Foggia dove, nel pomeriggio di ieri, gli industriali hanno celebrato, alla presenza di Giorgio Squinzi, il 70° anniversario della fondazione della sezione territoriale. A preoccupare sono soprattutto i dati sulla disoccupazione: nel 2014, su base provinciale, quasi il 23% (5 anni fa era il 13,37%), contro la media regionale del 21,46% e nazionale del 12,68%. «Il pil pro/capite di Capitanata - dice il presidente di confindustria Foggia, Gianni Rotice - ha registrato una flessione molto più incisiva della media regionale, ma le buone performances nell'export agroalimentare e metalmeccanico dicono che abbiamo le risorse per reagire».



**Domenico De Bartolomeo**

■ Eletto ieri alla guida di Confindustria Bari e Bat, invoca maggiore slancio verso i mercati esteri e «bandi più semplici e chiari» per i fondi Ue



**Gianni Rotice**

■ Alla guida di Confindustria Foggia ha celebrato i 70 anni della territoriale e vede «nelle buone performance dell'export agroalimentare e meccanico le risorse per reagire»